

09,00 Sport Time Usa SkySport2
09,30 Extreme Sport SkySport2
11,30 Basket, Eurolega SkySport2
13,00 Studio Sport Italia1
14,30 Football, Nfl SkySport2
16,30 Calcio, Eurogoals Eurosport
18,10 Rai Sport SportSera Rai2
20,00 Rai Sport Notizie Rai3
20,45 Barcellona-Milan SkySport1
20,45 Inter-Valencia SkyCalcio8

## Anceletti e Mancini tornano alla prova dell'Europa

Stasera Barcellona-Milan e Inter-Valencia. Il tecnico nerazzurro: «Dimenticare il 5-1»



Stasera torna la Champions. In scena due squadre italiane, Milan e Inter. I rossoneri volano a Barcellona, mentre l'Inter ospita il Valencia. Al Camp Nou, contro il Barcellona guidato da un altro grande ex di quel Milan, Frank Rijkaard, c'è promessa di spettacolo, battaglia e gol. «Prevedo una gara difficile, contro una delle migliori squadre in Europa, quella che attualmente gioca meglio in attacco - afferma Carlo Ancelotti -. Portano molti uomini avanti, grande movimento, non ci sono posizioni fisse. Sono molto pericolosi. E il Milan - aggiunge - non è ancora il Milan migliore». Di sicuro, lo ha detto Ancelotti, giocheranno Dida, Cafu, Nesta e Maldini, Gattuso e Pirlo oltre a Shevchenko. Rui Costa? «Vedremo», dice il tecnico, poi sottolinea aggiunge che Kakà «non è punta e non è regista, e infatti non l'ho mai fatto giocare da regista», mentre Serginho «è sempre importante, è in forma, ed è limitante affermare che è un giocatore da partita iniziata». Ipotesi accreditata è che al Camp Nou Ancelotti rinunci al rombo di centrocampio per un più «quadrato 4-4-2, meno esposto alle scorribande di Ronaldinho e compagni. Per quanto riguarda l'Inter, Mancini esorta a dimenticare il 5-1 dell'andata «anche perché la squadra di Ranieri ce la metterà tutta per riaprire i giochi, a dispetto del momento delicato che sta vivendo». Le scelte in difesa appaiono obbligate: Zè Maria, Cordoba, Materazzi e Javier Zanetti si dovrebbero occupare di proteggere la porta nerazzurra, quasi di sicuro presidiata ancora da Fontana. A centrocampo probabile l'utilizzo di Van der Meijde, Veron, Cristiano Zanetti e Stankovic, mentre in attacco Mancini potrebbe cominciare con Vieri (nella foto) e Martins.

derby

leri si è giocato il posticipo di B Terna-Perugia, una gara importante non solo per la rivalità storica tra i due club, ma anche per verificare le rispettive ambizioni. Il derby è stato vinto dal Perugia, 2-0. Entrambi i gol nella ripresa: all'11' con Ferreira Pinto e al 22' con Sedivec. Incidenti hanno turbato la serata: alcuni sassi sono stati lanciati contro l'autobus degli ospiti all'arrivo allo stadio di Terni. Un finestrino si è infranto, alcune schegge avrebbero colpito uno dei giocatori del Perugia, Bernini, poi però sceso regolarmente in campo. Cariche della polizia davanti allo stadio e anche alla stazione.

**Dal Big bang all'uomo**  
LA VITA  
domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

# lo sport

**Dal Big bang all'uomo**  
LA VITA  
domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

## Eurolega, tutti in fila dietro al Cska

Via alla Champions del basket, Recalcati: «Russi favoriti per le finali in casa»

Francesco Sangermano

**SIENA** Ventiquattro squadre per un sogno chiamato Eurolega. Sette mesi per stabilire chi salirà sul trono dell'Europa dei canestri a un anno di distanza dal successo (annunciato) del Maccabi Tel Aviv davanti al proprio pubblico. Un indiziato d'obbligo, infine, il Cska; corazzata costruita a suon di milioni di euro per alzare quel trofeo, in casa propria, nelle final four che si disputeranno a Mosca dal 6 all'8 maggio.

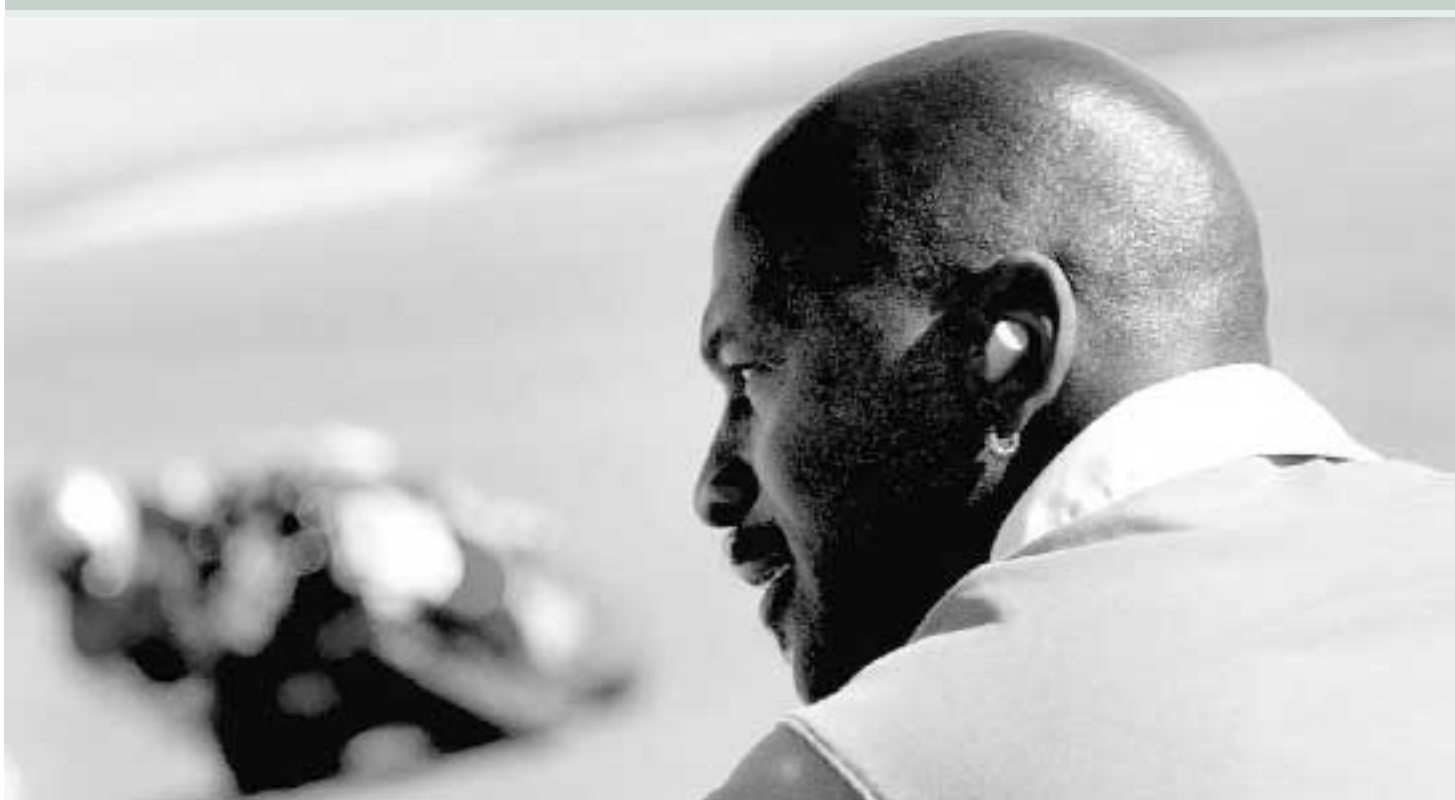
L'Italia proverà a metterci lo zampino, per far tornare nello Stivale un trofeo che, da tre edizioni a questa parte, le è sempre sfuggito all'ultimo atto. L'anno scorso toccò alla Fortitudo Bologna crollare sotto la furia del Maccabi, due anni fa fu la Benetton Treviso a cedere il passo ai padroni di casa del Barcellona, mentre nel 2002 il Panathinaikos festeggiò in casa della Virtus Bologna. Fortitudo e Benetton ci proveranno ancora. Insieme a loro la Scavolini Pesaro e quella Montepaschi Siena, ultima scudettata, che sogna l'ennesima grande impresa guidata da Carlo Recalcati, capace di portare il tricolore in piazza del Campo al primo tentativo e, come dimenticarlo, l'argento olimpico alla piccola grande Azzurra del basket. A lui tocca il compito di fare le carte alla manifestazione iniziata ieri sera con la tonante vittoria del Maccabi a Kaunas sullo Zalgiris (75-102).

**Recalcati, inizia l'Eurolega e Siena non può nascondersi...**  
«È vero, ma siamo consapevoli che si tratta di una manifestazione fuori dalle normali logiche della pallacanestro. A differenza del campionato, qui si parte già con una favorita. Non solo per meriti»

**Il coach di Siena: «Le final four hanno premiato il club ospitante negli ultimi due anni e sarà ancora così»**



### Jordan corteggiato da Milano



Giuseppe Caruso

**MILANO** Più di una voce di mercato, meno di una trattativa vera e propria. Per il momento l'arrivo di Michael Jordan, il più forte giocatore di basket di tutti i tempi, all'Armani Jeans Milano è soprattutto una notizia in grado di far sognare i tifosi della rinata Olimpia e più in generale tutti gli appassionati italiani.

Adriano Galliani, uno dei principali protagonisti del salvataggio estivo di Milano assieme a Giorgio Armani, interrogato sull'argomento all'arrivo dell'aeroporto di Barcellona, città in cui il Milan sarà impegnato questa sera nel quarto turno di Champions, ha dichiarato: «Jordan a Milano? No, no, di Michael Jordan non parlo».

Nessuna secca smentita quindi, nessun sorriso sorpreso o frasi del tipo «è una notizia priva di qualsiasi fondamento». Qualcosa, o forse più

ti tecnici, ma per il fatto che organizzerà in casa propria le finali. Da quando esiste questa formula è stato quasi sempre così, le ultime due edizioni lo hanno confermato e quest'anno, col Cska che ha indubbiamente una squadra molto

buona, non farà differenza». **Non vi siete prefissi un obiettivo?**  
«Il nostro è quello di molti altri: raggiungere le final four. Per noi sarebbe il terzo anno consecutivo, ma ci sono

di qualcosa, c'è. L'ultimo contatto, secondo i bene informati, sarebbe avvenuto nello scorso week-end, che l'ex stella Nba ha trascorso in Europa, alternandosi tra il green del golf ed il gran premio di Spagna di motociclismo. L'operazione Jordan non si fermerebbe solo all'aspetto sportivo, ma investirebbe altri ambiti. «Air» infatti è anche un uomo di affari e il suo arrivo all'Olimpia potrebbe essere un primo passo per instaurare un rapporto di collaborazione più vasto con Giorgio Armani ed Adriano Galliani.

Michael Jordan, classe 1963, si è ritirato dall'attività nel giugno del 2003, dopo aver disputato due ottime stagioni con i Washington Wizards, squadra mediocre che il nostro ha portato ad un passo dai play-off, disputando tutte le 82 partite previste dalla stagione Nba con 20 punti e 6 rimbalzi di media a partita. Un giocatore ancora integro che con il suo arrivo farebbe dell'Olimpia (attualmente in testa alla classifica) la maggior candidata allo scudetto. Il sogno diventerà realtà?

almeno altre dieci-dodici squadre che hanno ragioni fondate per poter aspirare a questo traguardo. Anzi. Noi dovremmo essere bravi a non cadere nel tranello di voler a tutti i costi raggiungere il risultato. In questa competizione entra-

no in gioco troppi fattori e la differenza tra andare avanti o essere eliminati può farla semplicemente un canestro in più o in meno. Sicuramente puntiamo a superare nel modo migliore possibile il primo girone. Poi vedremo, partita do-

po partita». **Cska a parte, chi vede come possibili favorite?**

«Innanzitutto il Maccabi. Perché è campione in carica e perché, paradossalmente, si presenta al via ancora più forte dello scorso anno. Dopo di che penso alle deluse dello scorso anno come Barcellona e Panathinaikos, squadre che a questa manifestazione hanno sempre partecipato e sono attrezzate per poterla vincere».

**E le italiane?**

«La Benetton nella scorsa edizione voleva apertamente le finali e invece non ci arrivò. Quest'anno ha cambiato molto, ma ha esperienza, qualità morali e abitudine a questo tipo di partite per andare lontano. Stesso discorso per Bologna, che arrivò addirittura alla finalissima e ha quindi voglia di riprovarci. Pesaro, invece, sembra avere diversi problemi in questo inizio di stagione ma il solo fatto di esser tornata in Eurolega dev'essere motivo di orgoglio».

**Che ne pensa della formula della manifestazione?**

«Risente ancora troppo degli episodi. Come ho detto la squadra che gioca in casa le finali ha un vantaggio enorme e un tiro sbagliato o realizzato può fare la differenza. A differenza del recente passato è stato aggiunto il turno dei quarti di finale, una possibilità in più per squadre che altrimenti potrebbero rimanere fuori immeritatamente».

**Il campionato italiano quest'anno sembra molto equilibrato: un rischio ulteriore per le nostre formazioni che faranno l'Eurolega?**

«Lo è e non poco. Il campionato italiano non permette rilassamenti in nessuna partita perché arrivando scarsi in campo si può perdere anche con l'ultima in classifica. Questo non accade in Russia, Lituania o Israele dove addirittura il campionato sono gestiti in funzione dell'Eurolega al punto da rimandare partite o sospendere interi turni di campionato. Noi no. Noi dobbiamo sempre essere al massimo e non è facile restare al top su più fronti per un anno intero».

**Potesse scegliere, quest'anno per Siena preferirebbe il bis in campionato o l'Eurolega?**

«Egoisticamente, dovendo vincere una sola, preferirei l'Eurolega. Ma per Siena non sono convinto sia così. È una

società giovane che ha costruito i suoi primi successi sulla programmazione del futuro. Per questo sarebbe più importante consolidarsi ulteriormente a livello nazionale dato che il nostro è il campionato più forte d'Europa».

**Eppure, nonostante anche l'argento olimpico, nessun italiano gioca nell'Nba.**

«Il nostro è il miglior campionato perché ci sono anche buona parte dei migliori europei. L'assenza di nostri giocatori in Nba è dovuta a un vuoto generazionale che rende problematico anche il ricambio in Nazionale. Quando dall'America hanno aperto ai giocatori europei nessuno dei nostri era pronto. Ma sono convinto che tra poco avremo anche qualche nostro rappresentante di là dall'Oceano».

**Intanto potrebbe arrivare qui Michael Jordan.**

«Chissà. Di certo un personaggio del genere sarebbe un colpo enorme sia per Milano, sia per la promozione di questo sport con indubbi vantaggi per tutti».

**Però i giocatori italiani si lamentano di giocare poco perché ci sono troppi stranieri.**

«È un problema che non esiste da adesso e infatti Lega e Federazione lo stanno affrontando da qualche anno. Mi stupisce che venga scoperto solo ora. D'altra parte, soprattutto per quel che riguarda i comunitari, ci sono leggi europee che vanno al di sopra delle norme sportive. Detto questo, qualcosa va fatto e forse andava fatto anche prima. Ora ci siederemo a un tavolo con Lega e Federazione e sarebbe importante che fosse presente anche il Coni per trovare una soluzione che soddisfi tutti, giocatori, società e pubblico compresi».

**«Il problema dei giocatori italiani da tutelare non è nuovo, anche il Coni dovrebbe aiutarci a risolverlo»**



Oggi tre partite aprono il campionato Usa che ormai è pieno di giocatori di tutto il mondo: Shaquille, tirato a lucido con Miami, va all'assalto dei campioni di Detroit

## Parte la Nba che è diventata una fiera dei talenti planetari

Massimo Franchi

La globalizzazione della palla a spicchi. Ormai sono gli stranieri a fare dell'Nba il campionato di basket più bello del mondo. La stagione 2004-2005, di quelli che una volta si chiamavano i professionisti americani, parte oggi con tre partite (Dallas Mavericks-Sacramento Kings, Detroit Pistons-Houston Rockets, Los Angeles Lakers-Denver Nuggets) con una strana e bizzarra coincidenza proprio nel martedì elettorale che sancirà il destino di Bush, Kerry e dell'intero paese. Dopo la brutta figura fatta dall'ex Dream team ad Atene, gli americani si coccolano ben bene i vari Ginobili, Yao Ming, Kirilenko, considerati alla pari di

Shaq, Koby Bryant e Jason Kidd. Durante l'estate le franchigie Usa hanno fatto incetta di decine e decine di altri talenti provenienti dai quattro continenti, formando una sorta di "babele cestistica" dove l'americano è parlato con i più diversi accenti. Turchi, spagnoli, canadesi, portoricani, cinesi, tedeschi, lituani e chi più ne ha, più ne faccia giocare. Mancano solo gli italiani, ma non è escluso che sia l'ultima volta, con i vari Mancinelli, Bargnani e Belinelli quasi pronti al grande salto transoceanico, con prospettive obiettivamente migliori di quelle delle meteore Rusconi ed Esposito.

L'Nba ha aperto le sue porte al mondo, rendendosi conto che sebbene il professor Naismith abbia inventato il basket, c'è chi lo gioca, e bene, fuori dai confini. «Me-

glio un buon giocatore europeo che un pari età universitario americano: ha più abitudini alla pressione ed è già un professionista» concordano all'unisono gli scout delle franchigie Nba. Anche il marketing ha virato in questo senso, ponendosi come primo obiettivo la conquista dello sconfinato mercato cinese, paese non a caso scelto per ospitare partite di precampionato, con cappellini e magliette delle squadre Nba che vanno già a ruba da Pechino e Shanghai.

Non mancano i motivi di interesse nella stagione che va a cominciare, con Detroit campione in carica. Per prima cosa l'addio di Shaquille O'Neal ai Los Angeles Lakers, lasciati dopo le polemiche sulla finale persa dello scorso per un "coast to coast" che lo ha portato ai Miami Heat. Li Shaq si è subito

ambientato, presentandosi al raduno dimagrito e tirato a puntino. Trarne la conclusione che Miami sia una favorita alla conquista dell'anello è forzato, ma non così lontano dalla realtà. I pretendenti al trono dei Pistons sono però molti. La squadra operaia che l'anno scorso stupì tutti ha pronte le contromisure: coach Larry Brown, dopo aver portato a casa da Atene solo un bronzo, ha pensato bene di dare subito spazio al campione olimpico Carlos Delfino. L'ex guardia-ala della Fortitudo Bologna è l'arma in più; lui e il connazionale Manu Ginobili coi San Antonio Spurs cercheranno di far ballare il tango a tutte le franchigie. La medaglia d'oro degli argentini ne ha fatto aumentare stipendio e notorietà consentendo a Carlitos di entrare nell'Nba tutt'altro

che in punta di piedi e a Ginobili di diventare la prima punta dei texani, già vincitori due anni fa, grazie alle straordinarie prestazioni mostrate al mondo intero nelle due settimane olimpiche. La pattuglia di "gauchos" si è allargata poi con l'arrivo di Nocioni ai Chicago Bulls, diventando una delle più numerose dell'intera Nba.

I Los Angeles Lakers non hanno certo voglia di fare le comparse. Dopo aver quasi risolto i guai giudiziari che ne hanno condizionato le prestazioni l'anno scorso, Kobe Bryant cerca il riscatto sul campo e nella vita. Su di lui punta il nuovo coach Rudy Tomjanovich, arrivato sulla panchina gialloverde dopo l'addio al veleno (grazie ad un vendutissimo libro che attacca soprattutto Bryant) del "santone" Phil Jackson. Buona

chance sembra averle anche il "nostro" Mike D'Antoni alla sua seconda stagione alla guida dei Phoenix Suns di Steve Nash. L'Arse- nio Lupin milanese è l'unico allenatore proveniente dal vecchio continente, anche se è facile immaginare che la "Babele" si aprirà fra poco pure alle panchine con Ettore Messina e Charlie Recalcati già ben quotati in prospettiva.

Se nel baseball i Red Socks hanno riportato a Boston il titolo del baseball mancante dal 1918, difficilmente i Celtics potranno rinverdire i fasti dell'epoca di Larry Bird. Nel precampionato, dominato da un insolito nervosismo, Boston ha raccolto solo 2 vittorie, mentre ben 6 sono state le sconfitte. Solo una vittoria di Kerry potrebbe invertire la tendenza...